

situazione politica, assumerebbe un atteggiamento imparziale che lo metterebbe in grado, come capo della Chiesa e padre comune, al di sopra dei partiti, di conservare la pace.¹ Tale atteggiamento, di fronte al groviglio degli interessi spesso contraddittori delle potenze cattoliche, Austria-Spagna e Francia, sembrava assolutamente indispensabile, onde confermare ed accrescere i notevoli successi che la restaurazione cattolica aveva ottenuto sotto il pontificato di Gregorio XV. Esso non era meno necessario perchè il papa potesse attuare l'ardito piano che accarezzava dappprincipio² di una guerra ad oltranza contro i Turchi.

Quanto Urbano VIII tenesse ai buoni rapporti tanto con la Spagna che con la Francia, è dimostrato dagli autografi che egli diresse il 7 agosto 1623 a Filippo IV e Luigi XIII. Nel primo egli riconosce espressamente e con gratitudine la gran parte avuta nella sua elezione dai cardinali Borgia, Doria e Paniaqua e dall'ambasciatore spagnuolo. Anche nella lettera del re di Francia egli ricorda l'atteggiamento a lui favorevole del rappresentante francese durante il conclave; fu il re, così egli scrive, che gli ispirò questo amore; perciò egli si sente legato da riconoscenza; e non meno per le accoglienze trovate a suo tempo come cardinale presso il padre di Luigi XIII, «il grande Enrico».³

Ma anche con l'Imperatore, Urbano VIII desiderava di continuare i buoni rapporti che già come cardinale aveva avuto col capo supremo dell'impero.⁴ Il nuovo papa, riferiva a Vienna già il 6 agosto l'ambasciatore di Ferdinando II principe Savelli, «mostra una particolare affezione per Vostra Maestà e tutta l'illustre casa d'Austria».⁵ L'8 agosto 1623 fu inviato anche a Ferdinando II un autografo del papa. In questo Urbano VIII riconosce non solo l'opera del cardinal Zollern nella sua elezione, ma assicura di nutrire i migliori sentimenti «come negli interessi comuni della religion catholica così ne' privati della cesarea persona et casa sua».⁶

¹ Vedi * *Avviso* del 9 agosto 1623, ivi.

² Cfr. il rapporto del settembre 1623 in LEMAN, *Urbain VIII* 19.

³ Ambedue le * lettere nell'Archivio segreto pontificio. *Let. di proprio pugno*.

⁴ Nella lettera di augurio per il Capo d'anno del card. Barberini a Ferdinando II si legge: «Non cedendo io ad alcuno delli più devoti servitori di V. M. Ces. nel desiderio delli suoi prosperi successi, ne ho sempre indiritti al cielo affettuososi voti e tanto più poichè dalle felicità di Lei è per dipendere la sicurezza e quiete del christianesimo»; firmato: «humill^{mo} e devotissimo servitore M. card. Barberinus». (15 dicembre 1621) Originale nell'Archivio di Stato in Vienna, *Hofkorresp.* F. II.

⁵ L'originale della * lettera 6 agosto 1623 ivi, *Roma*, fasc. 45.

⁶ Nella sua * lettera Urbano VIII dice che il suo pensiero dopo la guarigione era stato di rassicurare l'Imperatore, «acciò che si rallegri d'haver in